

TORNANDO A CASA

-“Via! Vai via”!La voce stridula penetrò l’aria e si conficcò nelle mie orecchie con una violenza inaudita. Mi girai velocemente e prima di poter fare qualsiasi cosa la stessa tuonò nuovamente: - “Eccolo là! Sta scappando”.Un bel po’ di persone si frapposero tra me e quello sgradevole suono ed iniziarono a piovere commenti da parte di tutti i presenti: -“Non dovrebbero andare in giro da soli, possono essere pericolosi”.-“Guardate com’è sporco, chissà quante malattie porta”.-“Pensare c’è chi sostiene che la loro compagnia può essere terapeutica”.Ci misi un po’ di tempo per capire che tutte quelle persone stavano parlando di me, ebbene sì, mi ero dimenticato di dirlo, ma io sono un cane. Del resto non ero il solo a scordarsi le cose, i miei padroni, per esempio, si erano dimenticati del tutto di me. Mi avevano lasciato su un’ampia piazzola piena di veicoli. Ricordo benissimo quando, dopo aver parcheggiato, siamo scesi dall’auto, abbiamo fatto una piccola camminata e poi, i miei padroni, si sono dedicati interamente a me. Hanno riempito le mie ciotole d’acqua e di cibo, quindi si sono avviati di nuovo verso il veicolo, probabilmente si erano dimenticati di prendere qualcosa, la borsa o il telefono o chissà che altro e poi si saranno messi a discutere come fanno spesso e.....si sono dimenticati di me. Certo deve essere andata proprio così. Devo dire che non stavo tanto male all’ombra dell’albero al quale mi avevano legato, sicuramente per preservarmi dal caldo di quel torrido agosto, ma dopo un po’, ho cominciato ad annoiarmi. Non è piacevole partire per le vacanze, tutti insieme, per poi ritrovarsi soli, legati ad un albero e tutto ciò per colpa di una piccola distrazione. Quando non ho visto tornare nessuno, devo ammettere che mi sono preoccupato un po’. Il mio primo pensiero, infatti, è stato che potesse essere successo qualcosa di brutto ai miei padroni, altrimenti sarebbero ritornati sicuramente da me, così, con molta fatica e ferendomi al collo, dopo vari tentativi, sono riuscito a strappare il guinzaglio che mi teneva legato e sono andato a cercarli. Potete immaginare la mia sorpresa quando non li ho più trovati. Mi sono messo a cercarli da tutte le parti, poi ho rivolto la mia attenzione all’auto ma anche quella sembrava essere sparita. Non c’era alcun dubbio, quei due “distrattoni” erano partiti senza di me. Senza perdere tempo e passando attraverso i campi e non sulla strada (troppe volte, infatti, avevo visto cani come me travolti e uccisi e, quel che è peggio, lasciati in mezzo alla strada a continuare all’infinito quella scena di morte), mi sono incamminato alla ricerca di casa. Non è stato per niente facile cercare un odore familiare quando si è così distanti da casa, ma non potevo darmi per vinto, chissà come si erano disperati i miei padroni dopo essersi accorti di avermi lasciato. Ho percorso tantissima strada, sempre con il naso in aria per non perdere l’esile traccia che mi avrebbe riportato a casa dove avrei fatto la felicità di chi mi voleva bene. Viaggiando ho incontrato tanta gente, alcuni sono stati buoni con me, mi hanno dato da mangiare e fatto anche una carezza, ma altri mi hanno cacciato, rincorso ed urlato dietro senza che io avessi fatto alcunché; vedendo persone del genere, non mi stupisco affatto dei tanti animali abbandonati, maltrattati o peggio ancora, uccisi. Finalmente, dopo tanti giorni di cammino, sono arrivato a casa, questo magnifico odore mi risolveva il cuore e lo spirito. Tra poco potrò mangiare a sazietà, dormire nell’adorata cuccia e soprattutto ritrovare l’amore dei miei padroni, chissà come saranno contenti di vedermi, forse si metteranno a piangere.....e pensare che per un momento ho pensato di essere stato abbandonato.

LAPROVITERA ANDREA